

### La civiltà del come e del bricolage.

Pubblicazioni, riviste, libri, trasmissioni televisive, scuole sul “come” fare qualsiasi cosa, dalla torta di mele alla tesi di laurea, ormai si sprecano; la civiltà del come e del bricolage (il fai da te) si è dotata di proprie istituzioni e con queste muove alla conquista del mondo. Se vuoi sapere come scrivere un buon articolo per LiberoAccesso, ti basta leggere uno dei sessantaquattro manuali del bravo giornalista. Nel caso non sia questa la tua ambizione e sei innamorato, piuttosto, della vita di campagna, della natura e dei fiori non ti resta che caricare il bagagliaio della Panda di riviste sul come allevare polli, cani, vacche e cavalli o coltivare pomodori, peperoni e melanzane. Semmai invece, tu provi una sana avversione per la vita bucolica, al punto da non sopportare nemmeno i vasi dei fiori sul balcone, puoi sempre ripiegare sui 48 fascicoli della Fabbri Editori che spiegano come diventare un affermato pittore. Tentativo, quest’ultimo, non facile perché spesso l’edicolante dimentica di conservarti qualche numero e devi dire addio alla fama eterna incautamente promessati sulla prima dispensa. In tale sventurata ipotesi però, puoi sempre ripiegare su un più sintetico manuale di “scrittura creativa” per apprendere come diventare un romanziere più famoso di un Calvino, Borges, Yourcenar, Dos Passos, ... . Dall’ormai leggendario John Gardner: Il mestiere dello scrittore, del 1983, ad oggi si contano sull’argomento almeno un centinaio di titoli. Particolare divertente; a volte gli autori di questo genere di libri non hanno scritto mai alcun romanzo o, peggio, ne hanno messi al mondo, di pessimi. Ce n’è veramente per tutti. Addirittura se ti senti timido ed introverso e vuoi invece affinare la naturale aggressività verso gli altri puoi sempre rivolgerti al vecchio A. Schopenhauer ed ai suoi Trentotto modi come avere ragione. Nell’eventualità in cui il filosofo ti risulti un poco tosto, puoi sempre ripiegare, per convincere il tuo interlocutore, su un qualche più modesto manualetto di retorica pratica: marketing. Le biblioteche dei nostri politici e dei piazzisti di batterie da cucina, ne sono piene. Di fatto siamo passati dalla civiltà dei perché: la grande tradizione filosofica della modernità, a questa contemporanea del come e del bricolage. Per Shakespeare i poeti, sanno cose, sospese tra cielo e terra, che i filosofi nemmeno immaginano. Non a caso questa tendenza alla banalizzazione della cultura, la previsione di questa civiltà del come, fu per prima denunciata da uno scrittore R. Bradbury con un bellissimo romanzo: Fahrenheit 451. Lì si immaginava che in un lontano futuro, oggi cioè, i pompieri avessero come unico compito quello di bruciare i libri! Immagine metaforica, questa, di un tempo in cui i libri, come fonte di riflessione e conoscenza, non esisteranno più. Ora è pur vero che nel cuore dell’impero i fatti e le tendenze si manifestano prima, ma la capacità di previsione, il romanzo è del 1951, dello scrittore americano lascia, letteralmente, senza fiato. L’olocausto dei volumi nasceva, nel racconto, dalla necessità di non appesantire con eccessivi pensieri la testa dei cittadini. I pensieri, è risaputo, non solo procurano le rughe in fronte ma rendono pure depressi. Se non vuoi rendere un uomo infelice, avvertiva uno dei protagonisti della storia, non presentargli mai due aspetti di uno stesso problema: non costringerlo a pensare, mostragli semplicemente la soluzione, digli solo come fare! La felicità consiste nel sapere il modo come fare le cose, qualsiasi cosa, dalla torta di mele alla tesi di laurea, appunto. Una delle conseguenze, di questa civiltà del come e del bricolage è il progressivo impoverimento del linguaggio sia scritto che parlato. Dal momento che sembrano essere scomparsi dalla riflessione umana i dubbi di ogni genere e gli interrogativi, *bisogna pensare positivo*, ci ripetono dalla culla alla tomba, i tempi verbali del congiuntivo e del condizionale (i tempi del dubbio e della possibilità) ne hanno seguito il destino: sono, pure loro, in via di estinzione! Oggi nessun insegnante segnerà più con la matita blu

frasi del tipo “Credo che domani piove”. Tant’è la stessa scuola, soprattutto quella pubblica, che per decenni ha preteso dai ragazzi, nei componimenti, semplicità e chiarezza: *soggetto, verbo e complemento*, oggi lamenta il fatto che manuali scolastici, appena più complessi, non vengono compresi dagli alunni. Dietro questi processi, ormai irreversibili, si cela, accanto ad altre componenti, l’irruzione nella storia umana di nuove e più pervasive tecnologie: quelle informatiche. Purtroppo, alla base della logica del computer vi è il *bit* (Binary Digit): 0-1, acceso-spento. Non sono comprese da questo sistema altre possibilità, non il forse o il perché. Lo scopo principale della cultura informatica non è la completezza e la coerenza dei dati o dei giudizi sul mondo quanto l’ottimizzazione delle procedure. Di riflesso anche nel campo più vasto del sapere sociale, la cultura operativa (il come) ha acquisito il primato sulla teoria (la filosofia) e sull’interpretazione (l’ermeneutica). Le anime semplici, che per essere tali hanno bisogno appunto di semplificare, attribuiscono il “perché” alle tematiche di sinistra, il “come” a quelle della destra. Attribuzione e distinzione entrambe infondate: il punto è altrove e riguarda piuttosto il cambiamento epocale a cui stiamo partecipando, spesso inconsapevoli. Dopo l’era della cultura orale (la preistoria) e quella della cultura scritta (la storia) stiamo assistendo oggi, all’epoca della cultura informatica. Per chiudere, si sono superati di molto i limiti del “come si fa un buon articolo”, è necessario tuttavia, ricordare che la macchina informatica gioca un ruolo di possibilità non di determinazioni. In altri termini, solo conservando una “distanza critica” rispetto ai fenomeni in corso, come si è cercato di fare qui, ironizzando, eviteremo di diventarne le vittime, meglio i manovali al servizio della macchina e della sua logica.

Associazione culturale “Ergosumus”